

Il segretario della Fabi: «Vergogna». Ma i numeri potrebbero essere più bassi

Unicredit prepara 10mila esuberi Il sindacato: «Faremo a cazzotti»

Bloomberg svela il piano per ridurre del 10% i costi operativi

Scadenza

Le cifre ufficiali saranno presentate a dicembre
Valerio Maccari

■ Un taglio che vale il 10% dei costi e 10mila posti di lavoro. È il piano di ristrutturazione "lacrime e sangue" che, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Bloomberg, Unicredit dovrebbe presentare questo dicembre.

Un'indiscrezione non commentata dalla banca, che però non ha mancato di mettere in allarme i rappresentanti dei lavoratori, visto che gli esuberi del personale si concentrerebbero, secondo quanto scritto dall'agenzia, soprattutto tra la forza lavoro Unicredit attiva in Italia. Ma accendere la miccia anche un'intervista del Ceo di Piazza Gae Aulenti Jean-Pierre Mustier pubblicata sabato a Milano Finanza, nella quale l'ad francese accenna ad una "fase due" della ristrutturazione già portata avanti da Unicredit. Un concetto che ora, dopo le rivelazioni di Bloomberg, somiglia ad un'anticipazione.

Nel corso dell'intervista di sabato, Mustier aveva spiegato che i dettagli e la strategia del nuovo piano saranno comunicati a dicembre. «Transform 2019 è stato un piano di ristrutturazione nell'ambito del quale ci siamo concentrati sulla pulizia dell'attivo, sul controllo

dei costi. Nella seconda fase, invece, lavoreremo molto di più sulla trasformazione di Unicredit. L'efficienza arriverà soprattutto dall'ottimizzazione delle attività. Ad esempio semplificheremo i processi e la gamma prodotti grazie all'automatizzazione e alla digitalizzazione».

«Se fosse vero sarebbe una vergogna, saremmo pronti a fare a cazzotti e anche a qualcos'altro», commenta il segretario generale del sindacato dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni. «Manovre di questo tipo sono operazioni di sciaccallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

«Non siamo disponibili - ha dichiarato il segretario generale del sindacato dei lavoratori Uilca, Massimo Masi - ad affrontare piani industriali e sfide senza essere preventivamente consultati ed informati. Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati. Siamo fortemente contrari, soprattutto se venissero vendute anche le fabbriche prodotte». Secondo Uilca, gli esuberi di Unicredit, personale di cui agevolare l'uscita e non da licenziare, potrebbero essere dai 9mila e ai 12mila dipendenti nell'arco del nuovo piano quadriennale 2020-2024.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

